



Newsletter 4 . Prima di Sukkot

13 Tishri 5770, 1 Ottobre 2009

Informazioni utili

Vendita comunitaria di Lulavim al prezzo di € 30.00 presso il Tempio Maggiore dalle ore 8.30 alle ore 16.30 i giorni di vigilia di Moed fino alle ore 12.00 Inizio della festa di Sukkot (accensione delle candele) Venerdì ore 18.32

Sabato sera le candele si accendono (da fuoco acceso) dalle ore 19.33. Durante il kiddush della seconda sera si fa l' havdalà .

Netilat Lulav con shehecheyanu domenica (no di Shabbat)

Uscita di Mo'ed domenica sera ore 19.32

Alcune norme sulla sukkà

- La prima sera di *Sukkot* (venerdì 2 ottobre) è obbligatorio mangiare in *sukkà*. Gli altri giorni non è obbligatorio mangiare in *sukkà*, a meno che non si voglia mangiare pane - almeno 54 grammi, o farinacei - solo nel caso che siano il piatto principale del pasto. Il resto si può mangiare fuori dalla *sukkà*, anche se è preferibile mangiare sempre in *sukkà*, in modo particolare di *Shabbat*.
- La *berakhà* sulla *sukkà* (*leshev basukkà*) si recita solo quando si mangiano almeno 54 grammi di pane, o 220 grammi di farinacei (in questo caso si recitano *ha-mozi* e *birkat ha-mazon*).
- La prima sera di *Sukkot* la *berakhà* sulla *sukkà* si recita prima di *sheecheianu* nel *qiddush*. Nelle altre occasioni in cui si recita il *qiddush* la *berakhà* si dice prima di bere il vino.
- Quando non c'è *qiddush*, alcuni recitano la *berakhà* sulla *sukkà* dopo l'*ha-mozi*, altri prima, ed è bene fare così.



- Se ci si è dimenticati della *berakhà* sulla *sukkà*, la si può recitare durante il pasto, a patto che poi si mangi la quantità richiesta di cibo.
- Si devono educare i bambini (già a partire dai 5 anni) alla *mitzwà* della *sukkà*.
- Formalmente le donne sono esenti dalla *mitzwà* della *sukkà*.
- Si usa abbellire la *sukkà* appendendo della frutta al tetto.

Alcune norme sul *lulav*

- Quest'anno il primo giorno di *Sukkot*, che è *Shabbat*, il *lulav* non si usa. Il secondo giorno si reciterà la *berakhà* sul *lulav* ('al *netilat lulav*) e *sheecheianu*.
- Il *lulav* si impugna con la mano destra, ed il cedro con la sinistra. Il cedro viene impugnato dopo aver recitato le *berakhot*, o in alternativa è possibile rivoltarlo sino a dopo le *berakhot*.
- Se per qualsiasi motivo non si è agitato il *lulav* nei primi giorni di *Sukkot*, si reciterà *sheecheianu* la prima volta che si agita il *lulav*.
- Quando è possibile, è bene recitare la *berakhà* sul *lulav* nella *sukkà*.
- I sefarditi, al contrario degli ashkenaziti, usano fare i movimenti con il *lulav* senza scuoterlo.
- I sefarditi accompagnano i movimenti del *lulav* volgendosi con tutto il corpo. Gli ashkenaziti rimangono fermi, ed agitano solamente il *lulav*.
- Quando si fanno i movimenti verso l'alto e verso il basso con il *lulav* le foglie devono essere sempre rivolte verso l'alto.

Il *lulav* viene agitato durante l'*hallel*: a) dopo la *berachà*; b) al primo *hodù la-Shem* c) ad *annà ha-Shem* d) al secondo *hodù la-Shem*. Quando nei versi si pronuncia il nome di Dio non si fanno movimenti.

Simbologia della succà

La *halakhà*, come di consueto, stabilisce norme dettagliate sul come vada costruita una succà. E' curioso però notare come in questo caso si soffermi ad analizzare il significato stesso della succà. La capanna nella quale noi entriamo è infatti un rimando ad un altro tipo di capanna: le nubi di gloria che accompagnarono il popolo ebraico per 40 anni nel deserto, proteggendolo da nemici, intemperie e animali pericolosi. Ricordare questo fatto è parte integrante e fondamentale del precetto di risiedere nella succà.

E' ben noto come *Sucloth* sia legata all'acqua: "nella festa [di *Sucloth*] si è giudicati per la pioggia". Per inciso, tale affermazione ci porta a considerare questa festa come appartenente a un doppio sistema: a quello dei tre

Rabbanut Roma

משרד הרבנות ק"ק רומא יע"א



pellegrinaggi da un lato e a quello delle feste di Tishrì, tutte caratterizzate da un elemento di giudizio, dall'altro. Il principale rimando all'acqua è costituito dal *lulàv*. Ma a ben riflettere, anche la succà si inserisce in questo quadro: le nubi sono "vapore che salirà dalla terra" secondo l'espressione biblica. Possiamo inoltre considerare che si adempie alla mitzwà della succà entrandoci con tutto il nostro corpo, così come ci si immerge totalmente nelle acque del miqwè.

La succà trasmette anche un senso di fragilità, sicuramente più di quanto non lo faccia una casa. I Maestri insegnano che il periodo dell'anno in cui cade questa festa, proprio quando ormai l'estate è alle spalle, sottolinea quanto l'intenzione della succà non sia cercare il fresco, ma lasciare le nostre sicure dimore per entrare in un ambiente dove la necessità della protezione divina è più facilmente avvertibile, rievocando così quel rapporto immediato che si ebbe nel deserto. Forse proprio per la sua fragilità, o per il fatto di essere una struttura aperta, la succà rimanda al concetto di pace, come noi recitiamo ogni giorno nella tefillà: "stendi su di noi la succà della tua pace!"; e ancora all'idea della possibile, quanto agognata, ricostruzione:

Il Misericordioso eriga per noi la capanna caduta di David!

הרחמן יקים לנו את סוכת דויד הנופלת!

Un nuovo sito per l'ufficio rabbinico di Roma

E' operativo e consultabile, per quanto ancora "work in progress" il sito dell'Ufficio Rabbinico di Roma all'indirizzo www.moked.it/rabbanutroma oppure www.rabbanutroma.org Potrete trovarvi istruzioni essenziali sui nostri servizi (ciclo della vita, beth din, kasherut) insieme a una raccolta organizzata di testi e lezioni del Rabbino Capo.

DISCLAIMER: Per contattarci, scrivere a ufficio.rabbinico@romaebraica.it Chi non vuole ricevere questa newsletter clicchi . [Unsubscribe](#).